

Gv 2, 13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora **fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio**, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e **non fate** della casa del Padre mio un mercato!» [...].

Molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché [...] **conosceva quello che c'è nell'uomo**.

- Questo episodio “tosto” è riportato da tutti gli Evangelisti. Giovanni lo pone all’inizio del Vangelo come a dire: questo **gesto forte è necessario** perchè ci sia davvero la Pasqua nella nostra vita.
- Per i riti cultuali servivano i cambiavalute per l’offerta e la vendita di animali per il sacrificio. *Ma il tornaconto personale si era infiltrato.*
- Gesù entra nel tempio e fa, in fondo, due cose:
- **Spazza via ciò che è vecchio ed inutile**: l’unico vero sacrificio è il suo. Lui solo ci salva dai nostri peccati. *Lui solo è colui che perdona e risana con il suo amore smisurato.*
- **Spazza via ciò che è ambiguo**: dentro una cosa buona c’era del marcio. Un modo mondano di pensare le cose: *nel dare c’era il prendere. Si era perso il pensiero di Dio.*
- Gesù, buono fino all’ostinazione, continua a dirci quello che dobbiamo fare se vogliamo vedere la luce della Pasqua e stare nella gioia del Padre. Oggi è chiarissimo: *non puoi evitare lo scontro aspro con le ambiguità del tuo cuore.*
- ❖ Il Vangelo ci chiede di dire **“BASTA!”**, di tagliare con certi atteggiamenti lontani dal vangelo e di sradicare dal cuore la decisione di volerci tornare.
Di cosa potrebbe essere fatta la mia frusta di cordicelle?

☀ Una **CONSAPEVOLEZZA**: l’ira di Gesù oggi ci illumina sul fatto che *a noi non piace questa fatica di andare fino in fondo nella verità di noi stessi*. Preferiamo aggiungere qualcosa che sappia di virtuoso, mettiamo “parentesi” magari buone alla nostra vita, ma prima o dopo torniamo al vecchio e all’ambiguo.

☀ Tanta **FIDUCIA** nel Signore Gesù che conosce il nostro cuore, ci ama sempre ed è più forte del nostro male. *A Dio niente è impossibile* ed è Lui che ci cambia.

☀ Quindi **AFFIDAMENTO**: lasciamolo agire nella nostra vita perché entri e butti fuori ciò che non è suo. *Non temiamo le sue “maniere forti” perchè sono sempre buone.*

☀ **CONCRETEZZA**: *riconosciamo i compromessi, la tiepidezza, la debolezza* che sono in noi. Non in modo generico, ma puntuale, preciso, *con la stessa decisione del Signore.*

☀ **DESIDERIO**: *è solo quando vedo il meglio che posso tagliare con la mediocrità; è il desiderio del bene maggiore che dà la forza di fare la fatica necessaria per diventare persone migliori.* Ascoltiamo questo desiderio che il Signore Gesù mette dentro di noi, per diventare sempre più simili a Lui.

**GESÙ,
COME
CI PORTI
A DIRE:
“ADESSO
BASTA!”?**

**Con
Francesco
d’Assisi**

Di san Francesco sappiamo che viveva nel peccato senza moderazione [FF 322]. Lo ha spinto a dire “basta!” l’aver riconosciuto quanti doni Dio gli ha fatto senza pretendere nulla in cambio. Da qui è iniziata una serie di gesti forti. **“Comincia a non far conto di sè”** ma gradualmente. Infatti **“abbandonare le consuetudini è molto difficile**: una volta impiantatesi nell’animo non si lasciano sradicare facilmente” [FF 324]. Eppure san Francesco, con il suo deciso e costante atteggiamento di spogliazione di sè, ha lasciato che Dio agisse in lui con la sua dolce forza.

«La pura santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo» [San Francesco, FF 258]

Come permetto al Signore di “ribaltarmi” per liberarmi?